



# IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

## IL CONVEGNO PER I SOVRACANONI IDROELETTRICI

# SBLOCCATI I QUATTRO MILIARDI VERSATI

## A DIFESA DELLA MONTAGNA Cronaca

di una  
giornata

Questo numero de «Il Montanaro d'Italia» giunge con un po' di ritardo, ma con una buona notizia: lo sblocco dei quattro miliardi già versati dalle Società Idroelettriche e l'impegno del Ministro Romita di procedere rapidamente nella azione esecutiva nei confronti delle Società inadempienti.

E' questo il risultato positivo del Convegno indetto dall'Uncem, la quale come ebbe a dire al I Congresso nazionale l'on. Fanfani, «si considera l'organo responsabile e consapevole di stimolare e consigliare gli imprenditori».

Le dichiarazioni del Ministro Romita al Convegno sono la testimonianza dell'efficacia di questa funzione dell'Uncem che in questo come negli altri settori interessanti l'economia montana prosegue e proseguirà con tenacia e fermezza la sua azione per il raggiungimento delle mete prefisse.

«Adempio al gradito dovere di rivolgere al Ministero dei LL.PP. ed a tutti Voi convenuti da ogni parte d'Italia, il saluto più cordiale della Presidenza dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani che, su mandato del Consiglio Nazionale, ha indetto questo Convegno per offrire a tutti gli Amministratori responsabili dei Comuni e dei Consorzi compresi nei perimetri dei Bacini Imbriferi Montani, la possibilità di rendersi conto dello stato di applicazione della Legge 27 Dicembre 1953 n. 959, e per assicurare tutti insieme il massimo appoggio all'azione del Governo, per la più efficace, piena e sollecita attuazione della Legge stessa». Con queste parole l'on. Giraudo ha aperto, sabato 17 marzo, al Cinema Piemonte di Roma, il Convegno Nazionale dei Comuni e dei Consorzi Montani indetto dall'Uncem.

Oltre cinquemila Sindaci e Presidenti di Consorzio erano intervenuti in rappresentanza di 3300 Comuni italiani.

I due rami del Parlamento erano largamente rappresentati dai senatori Sibilie, Cenni, Cenni, Spagnoli, Spezzano, Carelli, dai deputati Codacci Pisaneli, Scotti, Bettoli, Riva, Sala, Patati, Bovetti e Corona. Poco prima dell'inizio dei lavori, ricevuto dall'on. Giraudo, era giunto il Ministro dei Lavori Pubblici On. Segni, ha intimato gli atti caetivi ai concessionari inadempienti;

### CHIEDE

che il Ministero predetto persista energicamente nell'azione intrapresa sino agli atti esecutivi per assicurare la più sollecita riscossione totale dei sovracanoni dovuti;

che agisca anche in sede politica verso quei concessionari, e segnalatamente l'IRI e le FFSS, che persistono nel non ottemperare alla legge, provvedono, ove ne occorra il caso, all'applicazione dell'art. 55 lettera d) della Legge N. 1775/1933;

### CHIEDE ANCORA

che il Ministero LL.PP. provveda immediatamente al riparto delle quote riscosse agli aventi diritto, secondo i criteri della legge.



Una veduta d'insieme dell'assemblea del 17 Marzo a Roma.

## LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ROMITA

«Nel precedente Convegno dell'Uncem del 2 Dicembre dello scorso anno assunsi l'impegno di portare a termine entro la fine dello stesso mese il procedimento ingiuzionale nei confronti degli Enti concessionari che non avevano corrisposto all'obbligo del pagamento del sovraccanone dovuto in forza della nota legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Posso ora affermare di avere mantenuto la promessa.

Sono state infatti emesse, rese esecutorie dalla Pretura di Roma e tutte notificate, 416 ingiuzioni di pagamento, nonostante che avverso i decreti delimitanti i bacini imbriferi montani fossero stati prodotti numerosissimi ricorsi in via giudiziaria da parte degli Enti concessionari e dagli stessi comuni, ricorsi nei quali tra l'altro, si fa questione di costituzionalità della legge stessa.

Questa ferma e decisa azione del Ministero ha conseguito i suoi frutti.

Infatti, la somma complessiva versata per sovraccanoni, che alla data del 30 novembre u.s. era di appena L. 876.466.012, è ora salita L. 4.046.000.

Tuttavia, com'era anche da prevedere, avverso un gran numero di ingiuzioni sono state prodotte opposizioni avanti il tribunale regionale AA.PP. (al Ministero ne sono pervenute finora 265). I relativi giudici sono tuttora pendenti.

In particolare devo far rilevare che il Presidente del Tribunale Regionale AA.PP. di Roma, in base alla facoltà conferitagli dall'art. 3 del Testo Unico 14 Aprile 1910, n. 639 e su esplicita istanza di alcuni Enti concessionari, ha emesso, a quanto finora risulta al Ministero, oltre 73 ordinanze di sospensiva e altrettante ingiuzioni.

Di fronte a tali difficoltà giudiziarie, determinate da una parte, dalla pendenza di due gruppi di giudici concernenti la costituzionalità della Legge e la legittimità

del procedimento ingiuzionale esperito, e dall'altra dalle intervenute decisioni di sospensiva, si è dovuto necessariamente procedere ad un approfondito esame della situazione, allo scopo di studiare e di adottare quei provvedimenti che consentissero di proseguire con successo l'azione intrapresa per ottenerne l'applicazione della Legge.

Infatti, appena venuti a conoscenza della prima decisione di sospensiva, intervenuta il 6 febbraio u.s. i miei uffici ebbero in un primo tempo, intese e contatti verbali con l'avvocatura dello Stato e successivamente, rivolsero ufficiale quesito in data 14 febbraio, per conoscere l'avviso dell'avvocatura stessa sulla convenienza o meno, per l'Amministrazione, di proseguire il procedimento coattivo previsto dal Testo Unico del 1910 per quelle ingiuzioni di pagamento in merito alle quali non era ancora intervenuta decisione di sospensiva.

Contemporaneamente ho dato pure disposizioni affinché si dia inizio al complesso lavoro della ripartizione del pagamento delle somme finora introitate.

Devo, però, a tale proposito rilevare che mentre numerosi comuni hanno già da tempo deliberato, con la prescritta maggioranza, di volersi costituire in consorzio, soltanto pochi consorzi sono stati finora effettivamente costituiti. Infatti, in base ai dati sommari finora pervenuti, risulterebbero a tutt'oggi costituiti 29 consorzi degli 81 da costituire.

Questo fatto non permette, a norma della stessa legge, di provvedere dalla completa ripartizione di fondi, dovendo ovviamente rimanere esclusi da tale ripartizione i Consorzi non ancora costituiti.

Devo pur rilevare che numerosi comuni hanno avanzato ricorso giudiziario per la esclusione dal bacino imbrifero, di altri comuni, in esso inclusi: questa circostanza indubbiamente viene ad intralciare e rendere comunque più difficile la completa opera della ripartizione, come anche ha fatto osservare la Avvocatura dello Stato.

Quest'opera, viceversa, sarebbe di molto agevolata, qualora vi fosse pieno e preventivo accordo tra i Comuni interessati, là dove non è stato possibile costituire il Consorzio.

Dopo quanto esposto spero che vorrete riconoscere che il mio ministero di più non poteva fare per ottenere l'applicazione della Legge. Spero inoltre che questa decisa azione consegua per intero i suoi frutti e che l'esito dei giudici in corso, per i quali si sta approntando una valida e completa difesa dell'Amministrazione, sia favorevole.

In caso contrario non mancheranno mezzi e possibilità per costringere gli Industriali idroelettrici a versare quanto essi debbono a favore della Montagna.

**INOPPORTUNITÀ DEI PROVVEDIMENTI DI DECADENZA**

Il Ministro ha fatto inoltre le seguenti dichiarazioni:

«Ho attentamente vagliate la possibilità e la opportunità di dichiarare la decadenza per inosservanza da parte delle società, di disposizioni legislative, come quella della legge n. 959.

Ma dovo rilevare che non sussistono, allo stato attuale, nel caso, gli estremi valutati dalla Legge 18 ottobre 1942 sostitutiva dell'art. 55 del Testo Unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in quanto non può sostenersi che si sia verificata «l'abituale negligenza e inosservanza» della legge quando è contestato il pagamento delle somme dovute, ed i relativi giudici concernenti appunto la legittimità di tali pagamenti, sono tutt'ora pendenti.

D'altra parte ho considerato il numero rilassantissimo delle concessioni di cui si dovrebbe dichiarare la decadenza e le conseguenze molto onerose per lo Stato, in quanto, a norma di legge, deve essere corrisposto ai concessionari il prezzo di stima di tutte quelle opere (edifici, macchinari, impianti di trasformazione e di distribuzione) che non passano gratuitamente allo Stato; e mi sono convinto dell'assoluta inopportunità, oltre che della legittimità, di un eventuale provvedimento di decadenza».



Parla il Ministro dei LL.PP., On. Romita

# IL CONVEGNO NAZIONALE DI ROMA

## La relazione OBERTO

(Continuazione della 1<sup>a</sup> pag.)

Si iniziavano quindi i lavori veri e propri del Convegno con la relazione generale dell'avv. Gianni Oberto assessore dell'Amministrazione Provinciale di Torino.

Egli entra subito nel vivo del problema esaminando le leggi fondamentali che interessano la montagna, e, per prima, appunto la ormai famosa « 959 »: « Mi sembra doveroso, a scanso di equivoci, affermare che la Legge 959 è sostanzialmente una buona legge, nonostante talune acerbe linee strutturali e qualche appesantimento di forma ».

E' una delle tre buone « sorelle » che il Parlamento italiano ha dato, in questi ultimi cinque anni, alla montagna per la sua rinascita ».

« La montagna ha avuto leggi, buone in sè, anche in passato: basta ricordare quelle del 1923 e del 1933 ».

Rimasero inoperanti o scarsamente operanti per varie ragioni, ma, a parere dei più, essenzialmente per insufficienza di mezzi e di stanziamenti.

E' la stessa insidiosa che minaccia ora la vitalità della prima delle tre sorelle, « la 959 ».

L'U.N.C.E.M. lo ha affermato nel suo primo Congresso Nazionale del maggio 1954; lo ha ripetuto, agli organi responsabili, in Parlamento, per bocca del suo Presidente e di altri parlamentari montanari; lo ha riaffermato a più riprese in molteplici occasioni, ed ancora nel dicembre scorso qui a Roma, in occasione di un Consiglio straordinario, che ebbe l'onore della partecipazione del Presidente del Consiglio On. Segni.

Esaminata quindi la sostanza della legge 959 come « una legge che vuol restituire qualcosa alla depauperata montagna », l'avvocato Oberto precisa:

« Il Parlamento con la legge 959 ha voluto dare — ed i lavori parlamentari fuggono ogni dubbio in proposito — un contributo ai Comuni compresi nei perimetri dei bacini imbriferi montani, ed ha imposto l'onere della contribuzione alle Società idroelettriche di grandi derivazioni.

Ha fissato il sovraccarico, ha determinato il modo e il criterio per l'impiego della somma, ha fornito lo strumento per il migliore utilizzo delle tasse, con quei consorzi di cui il compianto Ezio Vanoni scriveva: « Il Consorzio è il più importante strumento che lo Stato democratico ha concesso alla gente di montagna per risolvere, se non tutti, certo una buona parte dei suoi problemi; sta a noi farne buon uso ed io vorrei sperare che ne sapremo fare buon uso ».

Ed ha demandato al Ministro dei LL.PP., sentito quello dell'Agricoltura e Foreste, di stabilire, con proprio decreto quali sono i b.i.m. determinando il perimetro di ognuno ».

Esaminato quindi, nei suoi dettagli, il lungo periodo che va dal dicembre 1953, quando fu promulgata la « 959 », al 2 dicembre 1955 data in cui si tenne in Roma il Consiglio Nazionale straordinario dell'Uncem, l'avv. Oberto rilevava come, proprio in virtù di quanto scaturì dai lavori di quel Consiglio, cominciasse ad affluire « i miliardi » della legge sui Bacini Imbriferi.

L'oratore passava quindi ad esaminare dettagliatamente i criteri delle opposizioni ai pagamenti da parte delle Società Idroelettriche dopodiché affermava direttamente le ragioni del Convegno: « La convocazione del Convegno è stata decisa al fine di sostenere l'azione intrapresa dal Governo per costringere la Società al versamento dei sovraccarichi ».

Si vuole innanzitutto porre all'attenzione della Nazione il problema, e dirle, fuori di cieca, che non si tratta di problema particolare, circoscritto, limitato, che riguarda i 7-8 milioni di cittadini interessati (nella stragrande maggioranza montanari, tali considerati dalle specifiche leggi che caratterizzano la qualificazione), ma un problema d'intresse generale, nazionale.

Res tua agitur! Infatti predispone le opere di difesa economico-sociale della montagna vuol dire mantenere l'insediamento di quel presidio umano che difendendo il territorio montano, difende e tutela il piano ».

L'avv. Oberto continua chiedendo, a soluzione del problema, che si disponga affinché i denari già versati passino dalle Casse della Banca d'Italia a quelle dei Comuni, intensificando altresì l'azione per ottenere da tutti gli inadempienti la completa osservanza della legge.

L'avv. Oberto, in proposito, si rivolgeva rispettosamente anche alla Magistratura:



Il Ministro Romita, accompagnato dall'On. Giraudo e dall'avv. Oberto giunge al Convegno

Chi abbia esperienza specifica sa come il montanaro osserva gelosamente la pronuncia del Magistrato, e come la consideri cosa sacra.

Alla Magistratura, nella quale abbiamo piena fiducia, non chiediamo che una cosa sola con infiniti rispetti: che si pronunci sollecitamente. Sempre, ed in ogni caso, la prontezza della decisione è considerata uno degli attributi fondamentali della buona giustizia. Ma se per un interesse puramente privato non osremmo mai rivolgere premure e sollecitazioni al Magistrato decidente per una rapida pronuncia, non abbiamo esitazione, in questo caso, (che investe 7-8 milioni di persone, ed il cui aspetto sostanziale è di rilievo che crediamo di non errare definendolo altamente determinante, oggi, nel settore economico-sociale, non solo della montagna, ma della Nazione), ad invocare dai Magistrati, che pur sappiamo solerti, ma altresì pressati da mille gravi cure del loro alto ufficio, una pronta decisione di merito.

Se l'eccezione d'inconstituzionalità non appare priva di consistenza, sarà investita la Corte Costituzionale dell'esame; ed in tempo che riteniamo possa esser-

Il Governo, forte della voce di 7-8 milioni di montanari, tenti anche questa via con noi. Può darsi che fallisca: non importa. Non avremo da rimproverarci di non aver tentato ogni mezzo, salvaguardati i diritti e le ragioni di giustizia di ciascuno, per la soluzione di un sì grave problema ».

Nel pomeriggio apriva gli interventi l'on. Riva. Seguivano il Dr. Benedetti, il geometra Puppi, il sen. Sibile, l'avv. Rinaldi, il dr. Sghinolfi, l'avv. Nasca, il dr. Palmieri, il dr. Avoni, l'avv. De Ciampis, l'avv. Detassis, i sig. Bertoncelli, Monelli e Nervo.

Dopo le repliche dell'avv. Oberto, dell'on. Bettoli, dell'on. Codacci-Pisanelli, il sen. Sibile leggeva il testo della mozione unica conclusiva, che veniva approvata per acclamazione dal Convegno. L'on. Giraudo chiudeva allora i lavori salutando i convenuti nell'augurio di una Pasqua lieta anche per la montagna italiana.

## Per la delimitazione delle Zone Montane

fatto il possibile per l'applicazione della legge, ricorrendo anche ai decreti ingiuntivi.

Constatato che i versamenti hanno raggiunto e sorpassato i quattro miliardi l'oratore rilevava la inopportunità, anche per non influire sulla Magistratura, di richiedere una nuova legge in sostituzione della vigente.

Esaminando il problema relativo ai decreti ingiuntivi, dopo averne illustrato la legalità costituzionale, invitava a procedere sulla via già intrapresa. Informava che le principali Società hanno già previsto nei loro bilanci preventivi, la voce del sovraccarico: e ciò, dichiarava, costituisce per noi un'arma fondamentale.

L'on. Codacci-Pisanelli, che era stato attivamente seguito dall'uditore, terminava la sua dotata relazione giuridica invitando i montanari a mostrarsi compatti, decisi a proseguire la buona via senza porre mente a deviazioni che potrebbero compromettere gli esti acquisiti a quelli futuri.

L'on. Giraudo, ringraziati a nome dei convegnisti i due brillanti relatori, dava inizio agli interventi.

## Gli interventi

Interloquivano così l'on. Bettoli, il sen. Spezzano, il sen. Cemmi, l'on. Pacati, l'avv. Cosentino Sindaco di Castrovilli, l'on. Corona. Entrava in aula, dopo l'intervento Corona, il Sottosegretario on. Bisori e a lui seguiva il benvenuto il Presidente Giraudo.

Si levava a parlare, quindi, il Ministro Romita, il cui intervento riportiamo integralmente in altra parte del giornale. Con il saluto del sottosegretario Bisori si chiudevano i lavori della mattina.

Nel pomeriggio apriva gli interventi l'on. Riva. Seguivano il Dr. Benedetti, il geometra Puppi, il sen. Sibile, l'avv. Rinaldi, il dr. Sghinolfi, l'avv. Nasca, il dr. Palmieri, il dr. Avoni, l'avv. De Ciampis, l'avv. Detassis, i sig. Bertoncelli, Monelli e Nervo.

Il tema del convegno, che avrà luogo in Lodi il 22 aprile prossimo venturo, sarà svolto da relatori specializzati nei vari rami della produzione e della raccolta del latte. All'iniziativa hanno già aderito enti, agricoltori, tecnici e studiosi, che vogliono contribuire al progresso e allo sviluppo di uno dei più importanti settori dell'Industria lattiera.

a. p.

Si è riunita presso la Segreteria Generale dell'Uncem una ristretta commissione di tecnici per esaminare il coordinamento tra l'art. 1 della legge 15 luglio 1952 n. 991 e l'art. 12 del Decreto Presidenziale 10 luglio 1955, n. 987.

In particolare, è stata riconosciuta la necessità di integrare opportunamente con rappresentanti degli Uffici Provinciali interessati, le Commissioni Censuarie Provinciali che, a norma del citato articolo 12, sono chiamate a delimitare le zone montane. La Commissione si è pure occupata dei criteri da suggerire alle Commissioni stesse circa il rispetto delle Zone e degli organismi già esistenti ed operanti, del termine da assegnare per l'espletamento delle delimitazioni, degli oneri di spesa.

Le proposte avanzate sono ora all'esame dei competenti uffici per la loro definitiva formulazione.

## UN CONVEGNO TECNICO SULLA PRODUZIONE LATTIERA

Un convegno per lo studio dei « problemi tecnici della produzione e della raccolta del latte » è stato indetto dall'Associazione ex-allievi dell'Istituto sperimentale di caseificio di Lodi, sotto gli auspici del Comune di Lodi e con la collaborazione della Fiera del Latte.

Il tema del convegno, che avrà luogo in Lodi il 22 aprile prossimo venturo, sarà svolto da relatori specializzati nei vari rami della produzione e della raccolta del latte. All'iniziativa hanno già aderito enti, agricoltori, tecnici e studiosi, che vogliono contribuire al progresso e allo sviluppo di uno dei più importanti settori dell'Industria lattiera.

a. p.

## A DEMONTE

### il primo consorzio Montano

### della provincia di Cuneo per l'irrigazione a pioggia

Giovedì 15 marzo sotto la presidenza del Sig. Allietta Luigi, si è riunito in Demonte il Consiglio del Consorzio per l'irrigazione a Pioggia « S. Maurizio-Trinità ».

Sono intervenuti alla riunione il Cav. Allietta Giovanni Sindaco di Demonte, l'Ing. Simondoni Giorgio, Direttore Generale della Società idroelettrica Piemonte Centrale di Elettricità — P.C.E. —, l'Ing. Moisio, Vice Direttore, l'Ing. Terziani Pietro, Direttore dei lavori impianti del Kant, il Geom. Massobrio Francesco e il Brig. forestale Rotter.

È stata tracciata l'attività che si dovrà svolgere nel prossimo avvenire e l'opportunità di abbina la fertirrigazione agli impianti d'irrigazione che verranno costruiti prossimamente. Si è passato alla discussione delle clausole della convenzione stipulata fra il Consorzio e la Soc. P.C.E., in base alla quale quest'ultima mette a disposizione del Consorzio stesso un fondo per la realizzazione di detti impianti, i quali, permettendo, attraverso una più razionale utilizzazione un risparmio sul consumo dell'acqua a scopo irriguo, consentirà alla Società di disporre di una maggior quantità di acqua a scopo idraulico.

Riuniti i frazionisti interessati in Consorzio, questo ha ottenuto dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo i benefici li cui all'art. 3 della legge sulla montagna del 25-7-1952, n. 991, che prevede un contributo pari al 60% della spesa sugli impianti per l'irrigazione a pioggia. La P.C.E., dal canto suo, con il rimanente 40% della somma necessaria alla realizzazione degli impianti, senza gravare gli utenti, tutti piccoli agricoltori montani, di alcuna gamba.

Gli impianti di irrigazione a pioggia del Consorzio di « S. Maurizio-Trinità » di Demonte sono i primi della montagna del Cuneese, ed ora che la conven-

zione con la Soc. P.C.E. è stata firmata dalle parti interessate, sarà data pratica attuazione alla costruzione di un primo lotto di sei assi, oltre l'impianto pilota già in funzione.

Gli impianti permetteranno di irrigare, con questi mezzi che la tecnica moderna mette a disposizione dell'agricoltore, ettari 50 di superficie coltivabile, rispetto agli ettari 40 che vengono irrigati con i vecchi sistemi.

R.B.E.

## ELOGIO DI COLOMBO AI FORESTALI

Il Ministro Colombo ha rivolto ai forestali il seguente elogio:

In occasione delle recenti avversità metereologiche che hanno interessato, in particolare modo, le regioni centro-meridionali, gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato hanno dato nuova prova del loro alto senso del dovere e di spirito di umana solidarietà, prodigandosi ovunque, nel portare aiuto alle popolazioni colpite, in nobile gara con gli appartenenti di tutte le altre Amministrazioni, civili e militari.

Nell'adempimento di tale dovere vi è stato anche chi ha dato una parte viva di sé stessa: il V. Brig. Mattia Galgani mutilato di una gamba.

Nel citarlo ad esempio desidero far pervenire a tutti coloro che hanno partecipato a tale opera il mio vivo elogio ed i sensi del mio compiacimento.

## PER LE OPERE PUBBLICHE a totale carico degli Enti Locali

Per una assurdità della legislazione attualmente in vigore, derivata dal sovrapporsi nel tempo di leggi diverse, oggi un Comune, una Provincia o un Consorzio, che voglia procedere alla costruzione di un'opera pubblica con propri mezzi, trova assai più difficoltà e maggiori ostacoli di quelli che deve affrontare quando vi cessa beneficio del contributo dello Stato.

c) dell'Ispettorato Generale del Genio Civile competente per Regione, per gli importi tra i 25 ed i 50 milioni (oppure non superiore ai 25 milioni);

d) dall'Ingegnere Capo del Genio Civile competente per Regione per tutti gli importi al disotto dei 25 milioni.

L'approvazione dei progetti da parte degli organi competenti equivale a dichiarazione di pubblica utilità.

Fondamento del disegno di legge è evidentemente quello di favorire e di incoraggiare lo sviluppo degli Enti Locali, il che equivale a dire il progresso e lo sviluppo della intera Nazione.

a.v.t.

## LA SOSPENSIONE DELLE IMPOSTE SUI TERRENI E REDDITI AGRICOLI

In seguito all'interessamento della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, il ministro delle Finanze ha disposto che la domanda per la sospensione della riscossione delle rate di agosto, concernente l'imposta terreni e redditi agricoli, nonché delle relative sovrapposte possa essere presentata in carta libera alle competenti Intendenze di Finanza.

Il ministro ha inoltre disposto che vengano eseguiti a spese dello Stato gli eventuali rilevamenti catastali conseguenti alle domande di moderazione delle imposte fondiarie presentate in riferimento ai danni causati dalle recenti avversità atmosferiche.

## Concorso per ispettori forestali

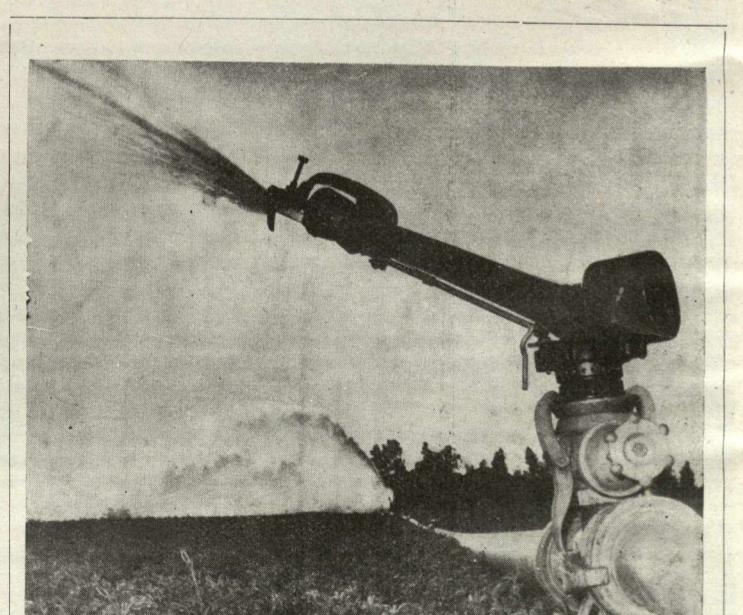
La Gazzetta Ufficiale della R.I. n. 55 del 6 marzo 1956, pubblica il bando di concorso per esami a sedici posti di ispettore aggiunto in prova (Gruppo A, grado X) nel ruolo del personale tecnico superiore del Corpo Forestale dello Stato.

Per i progetti di massima e quelli esecutivi delle opere pubbliche dei Comuni, delle Province e dei Consorzi, da seguirsi senza concorso statale, dovranno sottoporsi al parere favorevole:

a) del Consiglio Superiore dei LL.PP. quando l'importo superi i 100 milioni (oppure 50 milioni quando all'esecuzione del lavoro si provveda in economia o mediante appalto a trattativa privata);

b) dei Comitati dei Provveditorati Regionali alle opere pubbliche quando l'importo sia compreso tra i 50 e i 100 milioni (oppure tra i 25 e i 50);

Le domande di ammissione redatte su c. da b. da L. 200 e dirette al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Direzione Generale della Montagna e delle Foreste — dovranno pervenire entro il 5 maggio 1956 al suddetto Ministero.



**PIOGGIA PERROT Soc. Acc. Semp.**  
di Dott. Ing. Franz Stubenruss & Co.  
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO  
Tel. 350.147 - 354.500

LE NOSTRE COMUNITÀ MONTANE

# LA COMUNITÀ AGORDINA



**L**a più antica memoria della Magnifica Comunità di Agordo è del 1161, quando l'imperatore Federico Barbarossa concedeva al Vescovo di Belluno di tenere nell'Agordino i « placiti ». Sessantatré anni dopo si avevano i consoli e, nel 1847, la Comunità ci appare nella forma che poi si manterrà fino alla caduta della Repubblica Veneta.

Si componeva di un Consiglio ereditario ed aristocratico, e di un corpo elettivo democratico e popolare, regolati ambedue da un giudice con il titolo di Capitano.

Accanto all'arcidiaconato, l'organizzazione ecclesiastica più importante della valle, la Comunità operò egregiamente lungo i secoli; ma venne soppressa dal governo napoleonico insieme con tante istituzioni.

Il suo ricordo non scomparve mai dalla mente del popolo, per cui, nel 1848, durante i moti di insurrezione, l'Agordino si costituì un Governo provvisorio repubblicano, e, per qualche tempo, rivissero le antiche tradizioni civiche.

Nella primavera del 1945, subito dopo la liberazione, il sacerdote prof. Ferdinando Tamis, a un gruppo di persone, illustrava l'idea di ricostituire l'antica Comunità sulla base di un Consorzio di Comuni, per unire le forze nella restaurazione morale e civile della vallata. L'idea veniva accolta da una decina di Comuni.

L'on. Antonio Dazzi, allora prefetto di Belluno, in una riunione di sindaci, tenuta ad Agordo durante la estate dello stesso anno, rivolgeva un caldo appello per la costituzione della Comunità; e contemporaneamente la Camera Confederale del Lavoro, nella persona del segretario rappresentante la Democrazia Cristiana provvedeva a diffondere un manifesto. Subito la Comunità incominciò a funzionare de facto.

Frattanto sulla stampa e in diverse riunioni veniva agitata la questione: non mancarono battute polemiche, ma, alla fine, il consenso divenne generale. La montagna — si diceva — è nata libera ed ha quindi bisogno di una sua organizzazione.

Nel 1953, per l'opera del sindaco di Agordo, geografo Mario Botter, ci fu l'adesione completa di tutti i Comuni della valle: allora si volle solennizzare l'avvenimento e la Comunità venne salutata al suono dei sacri bronzi.

Oggi il piccolo esperimento, iniziatosi timidamente undici anni fa, sui monti della Valle Agordina, è divenuto programma nazionale. La dura necessità che spinge nel Medio Evo, all'epoca dei Comuni, le popolazioni montane a dare vita alle Comunità, si ripete nel rinnovo.

## La riorganizzazione della scuola elementare

Particolari premure per le scuole rurali

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Rossi ha tenuto una conferenza stampa sul problema della riorganizzazione della scuola elementare. Il Ministro ha ricordato innanzitutto come nello scorso anno fu presa in sei Province « pilota » del Centro Sud un'iniziativa nel campo della scuola elementare (il cosiddetto « Piano di miglioramento » o « Piano P ») diretto a conoscere sotto tutti gli aspetti l'effettivo stato della scuola elementare provincia per provincia, e quindi gli effettivi bisogni. A questi, dopo la loro rilevazione, si è venuti incontro con una spesa straordinaria per ogni provincia di cento milioni.

Il Piano viene ora esteso a un altro e più consistente gruppo di provincie: L'Aquila, Ascoli Piceno, Avellino, Belluno, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Cuneo, Frosinone, Grosseto, Massa, Carrara, Nuoro, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Siracusa, Teramo e Taranto. Il Piano è stato esteso inoltre all'Agro Romano, al retroterra di Venezia e al retroterra Ligure, interessando così comuni di altre sei provincie (Roma, Venezia, La Spezia, Genova, Savona e Imperia).

In tale occasione l'Uncem e l'Azienda Autonoma per la

precisato il ministro ministro Rossi — nei seguenti punti: impedire ogni evasione dall'obbligo scolastico, creare le condizioni necessarie; completare i corsi elementari ovunque ve ne sia bisogno; migliorare ed ampliare l'assistenza scolastica; istituire nuove scuole materne; perfezionamento pedagogico-didattico degli insegnanti; piccola edilizia e arredamento; riordinamento e aumento dei circoli didattici; soluzione del problema delle « ripeten-

ze ».

Poiché la mancanza di scuole è un grave motivo di evasione, il Ministero si è posto il problema di aumentare con ritmo sempre più accelerato, e fino al raggiungimento di una cifra corrispondente all'effettivo fabbisogno, lo stanziamento del capitolo relativo alle spese per le scuole rurali. In tal senso già nel corrente esercizio, in relazione allo svolgimento del piano di miglioramento nelle sei province

pilota, lo stanziamento di tale capitolo è stato portato da 37 a 200 milioni. Un ulteriore aumento di 136 milioni è previsto col nuovo bilancio.

Il Ministro ha poi affrontato il problema della « piccola edilizia scolastica » e dello arredamento, annunciando che la costruzione delle aule necessarie verrà realizzata soltanto nell'ambito delle disposizioni relative all'edilizia scolastica e quindi nell'azione che il Ministero a riguardo persegue con apposito servizio centrale. La « piccola edilizia » si muove invece in un campo ben limitato. Essa intende rendere meno difficile il servizio scolastico così come è effettuato, migliorando i locali esistenti. A mezzo di scuole prefabbricate e smontabili, si interviene in piccoli comuni e in località rurali allorquando non sono possibili altre soluzioni immediate. Altre scuole verranno impiantate nel successivo periodo di attuazione del piano.

Per l'arredamento comprensivo dei sussidi didattici, il Ministero interviene in diverso modo, a seconda se trattasi di scuole rurali o urbane. Alle prime si provvede con forniture dirette da parte del Provveditorato agli Studi, alle seconde con contributi ai comuni.

Sulle Alpi Piemontesi

## INCONTRO DI FORESTALI FRANCESI ED ITALIANI

Ci giunge notizia che nel prossimo messe di maggio i laureandi in scienze forestali dell'Università di Firenze si incontreranno con i colleghi francesi della scuola di Nancy per una visita di studio alle valli delle Alpi Piemontesi.

In particolare visiteranno la Valle Stura di Demonte con sopralluoghi al pascolo modello del Viridio, ai complessi boscati della Valle ed alle zone dei lavori forestali.

In tale occasione l'Uncem e l'Azienda Autonoma per la

# LE FORESTE DEMANIALI PISTOIESI

Saggio del Dott. GUGLIELMO PREMUDA

## I NUOVI ACQUISTI

Dalle precedenti descrizioni appare abbastanza evidente l'attività svolta in questo campo dalla Direzione Azienda di Stato per le Foreste Demaniali in Provincia di Pistoia.

In qualche esercizio la superficie acquistata sembra esigua, ma è da tener presente che le pratiche di acquisto seguono una prassi lunghissima ed esasperante, per cui, anche se in taluni periodi i terreni presi effettivamente in consegna sembrano pochi, gli acquisti seguono un ritmo normale, che comunque non è assolutamente inferiore alla media del decennio.

Come si è detto gli acquisti sono al presente limitati ad una zona ben definita della Provincia: quella dove si estendono le proprietà esistenti, trascurando per ora le altre.

Le direttive della Direzione A.S.F.D. di riunire le attuali Foreste ancora staccate in un unico complesso, senza fretta né forzoso, per quanto possibile, che comprenda tutta la sudetta dorsale, viene ora facilitata anche dalla provvida legge 5 luglio 1952 n. 991. I terreni boscati e quelli non ricadenti in comuni montani vengono, viceversa, ancora comprati con i fondi dell'A.S.F.D.

Il processo di unificazione è in atto da anni, e si deve riconoscere che questa opera è giudicata con molta simpatia dalla opinione pubblica della Provincia, che vede volti ad un sicuro avvenire i destini di queste montagne.

## CONCORSI LETTERARI GASTALDI

L'editore Gastaldi di Milano ha, anche quest'anno, pubblicato il bando dei suoi Concorsi letterari per opere inedite di poesia, narrativa, teatro, sagistica e per ragazzi, dotandoli di una borsa premi per complessivi cinque milioni di Lire, oltre a questi usuali concorsi, che si ripetono da dieci anni, l'Editore Cascaldi, ad onorare la memoria di Alfredo Baccelli, recentemente scomparso, ha voluto mettere in palio per il corrente 1956 un Premio dell'importo di Lire 200.000 intitolato al nome del nobile Poeta, da assegnare allo autore di una raccolta di liriche di almeno 2500 versi, che verrà poi edita dalla Gastaldi. Inoltre ha istituito un premio per un romanzo giallo, non eccedente le duecento pagine. Alla Segreteria dei Concorsi Gastaldi (Via Leopardi 22, Milano) gli interessati potranno richiedere l'invio gratuito dei bandi.

## CACCIA E PESCA

Mentre nella Foresta di Acquerino si incomincia a notare qualche famiglia stabile di starnie e lepri, nelle altre si è ancora ai primi passi. Ciò dopo la lotta effettuata negli ultimi anni ai nocivi, con l'uccisione di una quarantina di volpi all'anno, sono stati fatti appena i primi lanci di lepri e fagiani. Ma, come è logico, è prematuro fare affermazioni che potrebbero risultare azzardate.

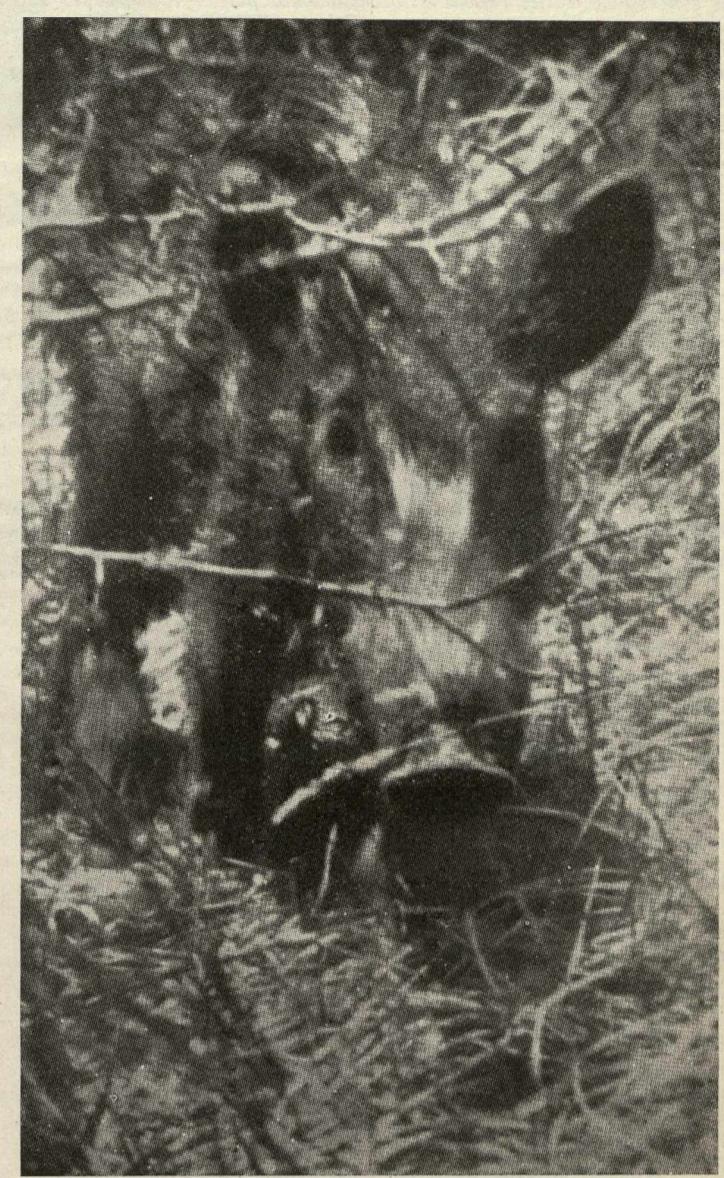
Sono state importanti viceversa alcune famiglie di selvaggina nuova per l'Appennino: i mufloni dalla Sardegna ed i cinghiali dalla Maremma e dalla Foresta di Sabaudia. Questi animali, in corso di acclimatazione, con i risultati testé ottenuti fanno bene sperare in una affermazione di queste nuove specie.

Il patrimonio ittico va notevolmente migliorando, perché da vari anni, con l'incubatorio dell'Acquerino, che può produrre fino a 200.000 avainotti all'anno, questi vengono regolarmente immessi quasi tutti, nei vari Torrenti delle Foreste. Intanto si insiste nelle semine, anche se queste vengono talvolta fortemente danneggiate da qualche avvelenamento doloso.

## VIVAI

Le Foresti di Abetone, Maremma e Acquerino sono dotate per il fabbisogno interno ognuna di un proprio vivai, che attingono a loro volta i semenziali da quello-Regiona Capannona di Maremma.

Questo è un vero modello, potenziato fino dal 1951 per la produzione intensiva di materiale selezionato di resinose pregiate di alta montagna. È dotato di un moderno impianto fisso di irrigazione a pioggia, di una stalla e relative celle zimotermali per la produzione e maturazione rapida in situ del concime necessario ai fabbisogni del semenzario stesso. Una casa per il custode e ammessi magazzini per i materiali ed un vasto locale per la



Magnifico esemplare di cinghiale in libertà.

selezione, contamento, imballo e spedizione delle piantine completeano inoltre la attrezzatura.

Si ritiene che il semenzario di Maremma possa degnamente competere nello specifico campo, con i migliori vivai sorti dalle iniziative private in Provincia di Pistoia, che come è noto, sono fra i primi d'Italia; ciò che è abba-

stanza significativo per una impresa di Stato.

L'A.S.F.D. ne è stata la promotrice e non vi è dubbio che anche in questo settore ha dato un magnifico esempio di intelligente operosità con la creazione di una nuova fonte di reddito e di sicuro lavoro per decine di famiglie di montanari locali.

Il Ministro dell'Agricoltura alla fiera di Verona

## Quest'anno si è dato un particolare risalto all'Economia Montana

A Verona l'11 marzo il Ministro per l'Agricoltura onorevole Colombo ha inaugurato, in rappresentanza del Governo, la 58<sup>a</sup> edizione della Fiera internazionale della agricoltura. Alla solenne cerimonia erano presenti il Presidente dell'Ente Fiera Sen. Trabucchi, il Ministro Gonella, il Prefetto, parlamentari e autorità cittadine.

Rispondendo al saluto portogli dal Presidente dell'Ente Fiera, Colombo si è dichiarato lieto di poter inaugurare la più importante manifestazione fieristica che interessa l'agricoltura. Tanto più che la presenza di numerosi paesi stranieri la trasforma, non soltanto in un incontro tra gli agricoltori italiani e le più moderne applicazioni della tecnica agricola, ma anche in una cordiale presa di contatto fra agricoltori di diversi Paesi europei ed extra-europei. Ciò appare tanto più utile, in quanto nello sforzo che i popoli europei compiono per una integrazione delle proprie economie, particolari difficoltà si incontrano proprio nel settore agricolo per la maggiore rigidità delle sue strutture al cammino di adattamento a nuove forme di collaborazione internazionale.

Alcuni elementi statistici dimostrano, infine, lo sforzo economico che lo Stato va sostenendo con le assegnazioni di fondi per sistematizzazioni idraulico-forestali nelle aree depresse del centro nord e nelle zone della Cassa del Mezzogiorno, nonché per opere pubbliche di bonifica montana e per mutui e contributi all'iniziativa privata in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, legge base per la montagna italiana.

Occorre perciò compiere un notevole sforzo per aiutare le aziende a svilupparsi in quelle direzioni per le quali è prevedibile una maggiore elasticità in senso positivo della domanda dei prodotti: uno di questi settori è quello lattiero-caseario. A

# Proposte del sindaco di Ormea

(Lettera aperta al Ministro dell'Agricoltura)

Il 15 marzo l'on. Giraldo ha illustrato alla Camera dei Deputati una proposta di legge rivolta ad ottenere la riduzione della tassa di concessione e dei canoni di abbonamento per la radio e per la televisione nei Comuni di montagna. Tale proposta ha formato oggetto di favorevoli espressioni da parte del Magg. Ago Colombo, Sindaco di Ormea, in una lettera aperta al Ministro dell'Agricoltura recentemente pubblicata sulla « Gazzetta del Popolo » e che riportiamo integralmente.

« Eccellenza,

sul fenomeno dello spopolamento della montagna si è molto scritto e discusso, non sempre però oggettivamente.

Chi ne attribuiva la causa all'onerosità delle imposte ha potuto constatare che gli sgravi fiscali (imposta fondiaria) concessi non hanno costituito alcun rimedio efficace. Lo scrivente aveva, in proposito ed a suo tempo, suggerito di aumentare convenientemente l'imposta di cui sopra e di riscuotere a titolo « Costituzione di un fondo di previdenza per la gente del Monte » onde poter disporre, come per gli altri lavoratori — al compimento del 60 e 55° anno d'età —, la doverosa liquidazione di una congrua pensione a questa categoria che di lavoro non conosce limitazioni di orario e di rivendicazioni non ha mai trovato alcuna Associazione che sia disposta ad assumersene il difficile incarico.

Resta ancora da rivedere la imposta di successione, che essendo basata sulla stima teorica dei beni, risulta quasi sempre eccessivamente elevata in confronto al valore venale degli apprezzamenti, sovente irrisorio a causa delle rarissima richiesta e delle troppe offerte degli stessi.

Lo spopolamento montano è fenomeno naturale dovuto soprattutto al progresso ed allo scarso reddito del lavoro al desiderio innato di trovare altra sistemazione da cui trarre più sicuri e meno aleatori proventi con cui far fronte alle necessità della vita; alla impossibilità in loco di attrezzarsi per una conveniente lavorazione meccanica, per cui è penoso il constatare, nell'epoca in cui viviamo, la du-

La incostanza dell'andamento climatico durante la prima quindicina di marzo, cui si riferisce la presente rassegna, ha influenzato il mercato agricolo, determinando inconsuete oscillazioni di prezzo, specialmente in quei settori merceologici — come il foraggere e l'orticolo — maggiormente legati alle condizioni stagionali.

AGLI ALLEVAMENTI OVINI, in particolare, il repentina riabbassarsi della temperatura, accompagnato in molte regioni centro-mediterranei da abbondanti nevicate, ha reso di nuovo difficile la situazione alimentare. Il forzato ricorso ai foraggi o ai mangimi concentrati ha aggravato il già esistente disagio economico delle imprese stesse, in quanto alle maggiori spese, non ha fatto riscontro un aumento del prezzo dei suoi prodotti. Difatti, la lana, malgrado il miglioramento avvertito sui mercati esteri, appare sempre trascurata sui mercati interni, con prezzi del tutto insoddisfacenti. Calme le contrattazioni dei capi ovini da macello e delle pelli; pressocchè stazionarie le quotazioni dei foraggi pecorini e della ricotta. Per meglio identificare la situazione di questa importante attività congiunta alla economia dei Comuni montani, diamo alcune indicazioni sui prezzi prevalenti praticati nel periodo in esame, in lire per chilo.

Lana sudicia Lazio  
500/550

Lana saltata Toscana I  
700/750

Lana saltata Foggia I  
800/850

Abbacchi Lazio (p.m.)  
580/650

Abbacchi Abruzzi (p.v.)  
380/390

Agnelloni Abruzzi (p.v.)  
250/290

Pecore scarto (p.v.)  
180/200

Formaggio pecorino romano secco  
900/950

Formaggio pecorino sardo  
700/750

Ricotta fresca  
150/160

do così anche modo di riunirsi più frequentemente davanti al quadro di apparecchio che li avvicina al resto del mondo.

« Anche questo potrebbe rappresentare un piccolo granello atto a protrarre e ridurre il definitivo spopolamento e non costituirebbe, per la gente del monte alcun privilegio perché è superfluo e ridicolo il pensare che si troverebbe chi, per godere di analogo trattamento si sentirebbe disposto a trasferirsi dal piano al monte.

L'erario non verrebbe praticamente ricevere alcun danno, in quanto il meno percepito in virtù dell'abbonamento gratuito verrebbe largamente compensato dalla maggiore vendita di apparecchi.

Per la gente della montagna non interesserebbe un notevole vantaggio».

## PER GLI STIPENDI DEGLI IMPIEGATI COMUNALI

Pacciardi, presenterà — informa l'INSO — alla Camera dei Deputati la seguente proposta di legge per la modifica dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale:

« Articolo unico: l'art. 228 — comma 1 — del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383, è modificata nel modo seguente: « Nella fissazione degli stipendi e dei salari degli impiegati e salariati dei Comuni, delle province e dei consorzi si deve tener conto delle esigenze per una dignitosa esistenza dei dipendenti e delle loro famiglie, dei requisiti richiesti per l'assunzione del personale, della natura ed importanza del servizio, dei rapporti tra i vari gradi dell'organico e di ogni altro elemento utile ».

(INSO)

Il mercato delle pelli crude, come accennato, si è mantenuto sempre debole, per scarse richieste del prodotto. Il prezzo delle pelli di agnello fresche ha oscillato da 200 a 250 lire l'unità, quelle di capretto, da 150 a 200.

SEMPRE NEL CAMPO ZOOTECNICO, i mercati del bestiame bovino e suino sono stati lievemente più riflessivi in quasi tutte le piazze, causa l'aumentata offerta, cui non ha corrisposto un proporzionale aumento del consumo. L'intensificata offerta trova la sua origine nella diffusa tendenza degli allevatori di alleggerire le stalle per le difficoltà foragere in cui versano le aziende agrarie. Ripiegamenti di prezzi si sono avuti specialmente nel comparto dei vitelli, nella misura di 20-30 lire il chilo. I capi adulti sono rimasti, invece, pressochè stazionari. Nel settore dei suini, mentre per i capi grossi si sono registrate flessioni di prezzo di 10-15 lire il chilo, per quelli di allevo — lattonzoli e magroni — si sono avuti apprezzabili aumenti.

Prezzi sempre sostenuti delle uova; tendenza flessiva del pollame, in relazione all'andamento dei prezzi delle carni vitelline.

Ecco alcuni prezzi prevalenti praticati in questo settore, in lire per chilo di peso vivo:

## Il Montanaro al mercato NOTA ECONOMICA

Il mercato delle pelli crude, come accennato, si è mantenuto sempre debole, per scarse richieste del prodotto. Il prezzo delle pelli di agnello fresche (unità)

Padova — Polli I<sup>a</sup> qualità  
650/700

Padova — Uova fresche  
(unità)

NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO persiste la situazione di disagio economico che da tempo lo contraddistingue. I prezzi del burro, dopo la tendenza al rialzo sviluppata nella seconda quindicina di febbraio, hanno manifestato orientamento al ribasso. Quanto ai formaggi, perdura il prevalere dell'offerta sulla domanda, specie per i tipi a pasta dura: prezzi per lo più stazionari su un livello scarsamente remunerativo. In relazione a ciò, il Ministero dell'agricoltura, come dichiarato dal suo ministro in occasione dell'inaugurazione della Fiera di Verona, sta predisponendo ulteriori provvedimenti intesi a sostenere la produzione lattiero-casearia.

L'ANDAMENTO DEL MERCATO CEREALICO, ha mantenuto pressochè immutata la fisionomia della quindicina precedente: prezzi stazionari per il frumento; tendenza sostenuta per il granturco. Qualche lieve aumento hanno accusato le quotazioni dei cereali minori. A Cuneo, la segale ha spuntato da 5.700 a 5 mila e 800 lire il quintale, a Belluno da 5.500 a 5.700. Sono segnalate scarse disponibilità di questo particolare cereale delle zone montane, dato che l'importazione si è quest'anno contratta rispetto al precedente anno, pur raggiungendo la ragguardevole cifra di circa 750 mila quintali.

In ulteriore aumento il prezzo delle patate, molto richieste e prontamente assorbite dal consumo. Le quota-

zioni all'ingrosso hanno anche raggiunto le 50 lire il chilo per le migliori qualità da mensa. A Napoli e a Cremona, le qualità lunghe sono state infatti pagate, franco magazzino grossista, da 45 a 55 lire il chilo, quelle tonde da 35 a 45. A Como, le comuni hanno raggiunto le 35 lire alla produzione; a Forlì si sono spinte oltre le 40 lire. Le giacenze presso i produttori risultano, però, praticamente esaurite, ad eccezione di alcune zone di montagna, dove però vengono assorbite dai mercati locali e dai consumi familiari.

Per sovvenire alle necessità delle piccole aziende agricole direttamente coltivatrici, che hanno subito perdite di patata da seme in seguito al maltempo, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono stati autorizzati a concedere assegnazioni integrative di contributi statali.

FRA I PRODOTTI DELL'INDUSTRIA BOSCHIVA, invariati i prezzi dei combustibili vegetali, il cui andamento di mercato si è mantenuto alquanto attivo, con incremento delle richieste di prodotto per maggiore assorbimento da parte del consumo. Prezzi sostenuti sui livelli massimi della quindicina precedente: legna grossa di quercia, lire 900 il q.; di faggio 800; carbone di legna (spacco) 2.900; carbone di legna di cannetto 3.300.

CALMO IL MERCATO DEL SUGHERO, con prezzi in leggera diminuzione. A Sassari il prodotto di prima e di seconda qualità in monte, posto sul luogo di produzione, è stato quotato 30 mila lire quintale; quello di terza qualità, lire 16 mila.

Fra i prodotti acquistati dagli agricoltori, I CONCIMI CHIMICI, gli antiparas-

# Turismo sull'Amiata

Miglioramenti stradali - Sistemazione delle piste di discesa  
Incremento della attrezzatura alberghiera - Stretta collaborazione tra gli Sci Clubs per le manifestazioni invernali.

Siamo lieti di constatare come progredisca rapidamente l'attrezzatura turistica del Monte Amiata. Nel contempo apprendiamo con viva soddisfazione come gli Enti e le Amministrazioni pubbliche dell'Amiata si siano rese conto, collaborando allo scopo, delle necessità di incrementare lo sviluppo turistico locale.

Al rifugio Generale Cantore, a quota 1450, sul Monte Amiata ha avuto luogo una importante riunione fra gli esponenti del turismo e dello sport delle Province di Siena e Grosseto, in seguito all'iniziativa dell'Ente Pro Monte Amiata. Erano presenti i Direttori degli Enti Provinciali per il Turismo delle due Province in rappresentanza dei rispettivi Presidenti, il Sindaco di Abbadia S. Salvatore, l'Ispettore del Corpo delle Forze dell'Amiata, i Presidenti delle Pro Loco di Abbadia S. Salvatore e Casteldelpiano, il Presidente della Società Macchia Faggeta, i

Presidenti degli Sci Clubs di Abbadia S. Salvatore, Grosseto e Siena e il Delegato Provinciale della FISI.

Dopo ampia e serena discussione nel corso della quale sono stati esaminati i complessi problemi per la valorizzazione del Monte Amiata, che è diventato una importante base della Toscana meridionale per l'esercizio degli sport della neve. Al fine di migliorare sempre più le comunicazioni stradali e quelle per il trasporto meccanico degli sciatori, sono stati presi i seguenti accordi:

1. Il Sindaco di Abbadia



La grande pista di discesa dalla vetta del monte Amiata  
(m. 1734)

ha dato assicurazione che lo sgombro delle strade di accesso al Monte Amiata sarà reso sempre più efficiente in quanto il Comune sta studiando la possibilità di costruire un'autorimessa nelle vicinanze del Rifugio Generale Cantore allo scopo di riceverne lo spartineve, che potrà essere adoperato prontamente ove maggiore è sentito il bisogno di assicurare il traffico e di provvedere all'acquisto di un piccolo spazzaneve sussidiario a fredda per lo ampliamento dei piazzali per la sosta delle macchine e per rendere più agevoli le curve della strada.

2. L'Ente Pro Monte Amiata, in collaborazione con l'Ispettorato Forestale, ha assicurato che per la prossima stagione invernale saranno notevolmente migliorate le piste di discesa del Canal Grande, che danno rispettivamente nel versante di Siena e in quello di Grosseto, al fine che esse possano essere utilizzate dagli sciatori anche con poca neve.

3. Il Presidente della Società di faggi che fasciano il Monte proprietario delle ampie foreste Macchia Faggeta, — Che è la Amiata nel settore che guarda Abbadia S. Salvatore — ha promesso che saranno agevolati mediante cessioni di porzioni di terreno a quei condizioni coloro che avessero serie intenzioni di costruire alberghi, ristoranti e altre opere intese a valorizzare turisticamente la zona.

4. I Presidenti degli Sci Clubs di Siena, Grosseto e Abbadia S. Salvatore, sotto l'egida del Fiduciario Provinciale della FISI, hanno gettato le basi per una più stretta collaborazione allo scopo di poter ottenere la

aggiudicazione di importanti competizioni sciistiche regionali e nazionali.

Nel corso della riunione è stata unanimemente riconosciuta la importanza del Monte Amiata quale stazione di sport invernali e quale base per la villeggiatura, estiva ed è stato auspicato: l'ampliamento dell'attrezzatura alberghiera, la sistemazione di una pista per il pattinaggio e la costruzione di un tramponino per i salti con gli sci, l'installazione di una seggiola nel versante grossetano per il rapido spostamento degli sciatori fra le diverse piste di discesa, l'asfaltatura delle strade provinciali fra Piancastagnaio e il confine della Provincia di Grosseto, l'asfaltatura della strada comunale da Abbadia S. Salvatore alla Vetta dell'Amiata ed infine l'auspicabile passaggio delle foreste di faggi, attualmente di proprietà della Soc. Macchia Faggeta, all'Azienda Forestale dello Stato, perché, come nelle altre Aziende Demaniali, siano eseguite le opere necessarie per la valorizzazione della montagna amiatina.

**Il Montanaro d'Italia**  
è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

## Rassegna della stampa

Il Convegno indetto dalla Unem, in Roma, degli amministratori dei Comuni e dei Consorzi per i Bacini Imbriferi Montani in relazione al versamento dei sovraccanoni da parte delle società idroelettriche da parte delle società interessate, ha vivamente interessato la stampa italiana che è intervenuta quasi al completo al Cinema Piemonte dove si è tenuto il Convegno il 17 marzo u.s. Le edizioni di domenica 18 davano quindi un particolare risalto ai lavori del convegno.

Variazioni si sono registrate nel comparto dei margini concentrati: i cruscamini, in particolare, hanno segnato ampie oscillazioni di prezzo in relazione alla richiesta, che nei periodi freddi è stata piuttosto intensa. Più uniforme il prezzo dei penelli, delle leguminose da foraggio, della avena e dell'orzo, a tendenza, però, prevalentemente ascendente.

IN ULTERIORE RISVEGLIO IL MERCATO DELLE SEMENTI. Diamo alcune quotazioni indicative, per i principali prodotti in esame, in lire per quintale:

Gasolio per uso agricolo	3.700
Perfosfato minerale 18-20%	1.880
Nitrato ammonico 20-21%	3.820
Calciocianamide 15-16%	
Fosfamonio	3.870
Solfato di rame	3.930
Solfuro di carbonio	21.750
Crusca di frumento	15.500
Panello di mais	4.200
Sementi prato in natura:	4.650
Erba medica	28.000
Trifoglio	36.000

Per quanto concerne le macchine e gli attrezzi agricoli, i prezzi sono rimasti stazionari.

Lo scritto è dovuto alla pena di Edoardo Pizzotti.

Attilio Pandini, invece su « Il Mercurio », affronta il problema del pagamento dei sovraccanoni da parte delle società idroelettriche in uno scritto intitolato « Le società elettriche non vogliono pagare ».

\* \* \*

A cura dello stabilimento tipografico del ramo editoriale degli Agricoltori è uscito uno studio di Gioacchino Viggiani su « La Valorizzazione della Sila nelle direttive della trasformazione agraria » accurato saggio già in precedenza pubblicato su « L'Italia Agricola ». Nel testo il Viggiani esamina attentamente il problema della valorizzazione del territorio silano alla luce delle nuove direttive per la trasformazione agricola italiana.

Il dr. Vincenzo Monaco, sindaco del Comune di San Donato di Ninea, in Provincia di Cosenza, ha redatto e dato alle stampe a cura del Comune stesso, un elegante fascicolo nel quale si illustra l'opera svolta per « Lo spostamento dell'abitato » che, com'è noto, si è imposto recentemente per l'opera di erosione causata dalle alluvioni del 1953.

Oltre al testo della deliberazione del Consiglio Comunale per il trasloco dello abitato, il fascicolo contiene una larga e lucida esposizione del problema e una serie di nitide illustrazioni eseguite dal segretario comunale di Ninea, Raffaele Bisignani.

Direttore  
**Giovanni Giraldo**  
Redattore Capo Responsabile  
**ARRIGO PECCHIOLI**  
Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24<br